



Foto Ansa

Silvio Berlusconi

Walter Veltroni

il Pdl ha numeri solidi, con il contributo dei centristi rivelatosi fondamentale: l'Udc è vicino al 10%, i Riformatori (ciò che resta di Mariotto Segni) sono al 5%, stima che raddoppia a Oristano e soprattutto Iglesias, dove comanda il segretario regionale dell'Udc Mario Oppi. Questo apporto è nodale nel buon risultato in Sulcis e sulle coste nuoresi dei berluscones. Sempre a destra, i sardisti si rinsecchiscono al 4%, ma fanno mucchio e questo serve a Cappellacci, che non ha sfon-

Casini

Il suo partito in alcune zone prende percentuali a due cifre

dato, e una buona fetta dell'elettorato lo tradisce a favore dell'ex governatore, ma è talmente netto il vantaggio del centrodestra che la tattica di Berlusconi (nascondere il candidato e contenere le perdite) alla fine è conservativa ma efficace.

Altre cose che sembrano assodate: Gavino Sale sarà in consiglio regionale, superando lo sbarramento del 3% almeno in una circoscrizione. Impresa che non riesce ai socialisti, giunti all'ennesimo suicidio: Peppino Balia ha preferito correre in solitario, ma con il suo punto e mezzo percentuale non concretizza niente, e danneggia Soru. ❖

Il Pd nella morsa Dieci punti in meno un tracollo inatteso

Nei primi dati i democratici non superano il 26 per cento. Veltroni teme polemiche aspre. Oggi al coordinamento chiederà «senso di responsabilità»

Dentro il Pd

ANDREA CARUGATI

 ROMA
acarugati@unita.it

Al quartier generale del Pd, stavolta, la prudenza è enorme. Bocche cucite, neanche un sussurro «fino ai dati definitivi», si giurava nel pomeriggio. La promessa è mantenuta: a mezzanotte, quando i voti scrutinati sono ancora meno di un terzo, da Largo del Nazareno ancora silenzio. Eppure ormai la sconfitta appare irrimediabile: le due coalizioni sono staccate di quasi 17 punti, centrosinistra sotto il 40%, centrodestra che sfiora il 56%. E il dato del Pd è plumbeo: 25% contro il 36% delle politiche di dieci mesi fa. Il distacco

di Soru è molto inferiore, 4-5 punti, ma è una magra consolazione per il partito. E infatti nessuno commenta. L'unica voce ufficiale è quella di Achille Passoni, il commissario mandato da Veltroni sull'Isola per rimettere insieme i cocci del Pd dopo le dimissioni di Soru da governatore. Erano le 20, Passoni parlava di un «testa a testa», annunciava possibili «sorprese», e indicava la crisi economica come causa del calo nell'affluenza alle urne. Dopo Passoni, un eloquente e imbarazzato silenzio.

Stamattina, alla riunione del coordinamento, si faranno i conti di questa ormai quasi certa sconfitta. Nonostante il pressing del suo fedelissimo Giorgio Tonini, che ha proposto di anticipare il congresso ad aprile, Veltroni sembra intenzionato a rispettare la scadenza programmata di ottobre. Su questa linea anche il suo principa-

le sfidante, Bersani. E tuttavia il terremoto sardo arriva pochi mesi dopo la sconfitta in Abruzzo, due regioni prima governate dal centrosinistra passano una dopo l'altra nelle mani di Berlusconi. Dalla Sardegna non arriva l'agognato segno di ripresa, anzi. E stavolta il candidato era forte. Dunque non ci sono alibi.

L'atmosfera pregressuale dei giorni scorsi, ognuno per sé, sembra dunque destinata a peggiorare. Per questo Veltroni, al coordinamento di stamane, chiamerà tutti i big alle loro responsabilità per portare la «Ditta» alle europee senza altri tre mesi di lotte intestine. «In Sardegna ha perso un partito litigioso e diviso, è il modello che dobbiamo ribaltare», dirà agli altri. Obiettivo: arrivare a un «chiarimento», trovare una base politica condivisa e forte, che consenta di arrivare alle europee senza ulteriori ambiguità e distinguo. Sarà accolto il suo appello oppure ormai è troppo tardi? Difficile da prevedere. Certo è, ragionano nello staff del leader, che la sconfitta in Sardegna non è di questa o quella corrente, visto che Soru è un candidato molto indipendente, che ha giocato la sfida sulla sua persona. «Se vince, vince lui. Così se perde. Il Pd nazionale c'entra relativamente», era il commento che circolava nel pomeriggio nei corridoi del Nazareno. Ma di fronte a un partito che perde 11 punti in pochi mesi, la sconfitta sembra soprattutto del Pd.